

Economia lavoro

BORSA

Nuovo rialzo
Mib a 1303 (+0,54%)

LIRA

Debole sui mercati
Marco a quota 953

DOLLARO

In lieve rialzo
In Italia 1625,9 lire

Il giudice Gherardo Colombo si è associato a sorpresa alla richiesta di sequestro cautelativo dei beni di ex amministratori. La sentenza del tribunale civile entro agosto

Speculazione scatenata in piazza Affari: le Ferfin prima sospese finiscono a -14%. Le azioni della famiglia in mano alle banche in campo neutro l'ultimo atto della vicenda

Montedison, Mani pulite aiuta Rossi

«Strappo» alla Ferruzzi: Ravenna addio, assemblea a Milano

Gherardo Colombo giudice del «pool» di Mani pulite, si è associato a sorpresa alla richiesta della Montedison di sequestrare i beni di un gruppo di ex amministratori del gruppo nel corso di un'udienza presso il tribunale civile. Il giudice Giuseppe Petrone si è riservato di decidere dopo la presentazione di ulteriori memorie di parte. «Strappo» storico alla Ferruzzi: l'assemblea straordinaria si terrà a Milano

DARIO VENEGONI

MILANO. Guido Rossi, l'ex presidente della Consob che da un mese e mezzo guida il tentativo di salvataggio di Ferfin e Montedison ha ricevuto un aiuto inaspettato da parte dei giudici di Mani Pulite. Gherardo Colombo il magistrato rimasto a presidiare la Procura in questo periodo di ferie si è infatti presentato a sorpresa all'udienza del tribunale civile dove si discuteva del sequestro dei beni di alcuni ex amministratori Montedison.

Intervenendo nella discussione tra le parti si è appreso poi Colombo ha dato una mano all'avvocato Giovanni Panzani legale di Montedison associandosi alla sua richiesta di una conferma del sequestro cautelativo.

La richiesta di Colombo avrà un simbolico valore perché è la prima sezione del tribunale civile di Milano Giuseppe Petrone si è riservato di assumere dopo aver esaminato le memorie scritte che le parti gli sottoporrono (entro questo giovedì la Montedison entro il 25 agosto i legali degli ex amministratori). Il gruppo di magistrati di Mani Pulite ha infatti raccolto nelle settimane scorse le confessioni di Giuseppe Garofano e di Carlo Sama (due dei destinatari del provvedimento di sequestro) proprio sulle irregolarità nei bilanci del gruppo che sono all'origine della causa.

L'udienza al quarto piano di un palazzo di giustizia praticamente deserto ha impegnato il giudice Petrone per qualche ora. Degli ex amministratori i cui beni sono stati posti sotto sequestro su istanza della Montedison (gli eredi di Raul Gardini Carlo Sama Arturo Ferruzzi Romano Venturi Roberto Magnani e Giuseppe Garofano) solo quest'ultimo ha rinunciato addirittura a nominare un proprio difensore, attestando su una posizione che sembra quasi una resa senza condizioni.

Gli altri hanno schierato un gruppo di professionisti di grande nome: gli eredi di Gar-

dini per valutare il loro rischio in questa causa e per ricordare di non avere ancora accettato formalmente l'eredità dell'ex presidente della Montedison Arturo Ferruzzi e Carlo Sama per dire che le irregolarità nei bilanci del gruppo hanno origine negli anni in cui il cognato esercitava un potere assoluto con tanto di delega scritta firmata davanti a un notaio dai familiari Venturi per altri rami di non aver avuto alcun particolare ruolo nella gestione. Il fatto che se si sequestrano i beni a lui ha battuto il suo legale si potrebbe fare lo stesso con la proprietà di tutti i membri dei consigli di amministrazione del gruppo di questi anni).

Il giudice ha ascoltato tutti e poi ha comunicato la propria decisione lette le memorie scritte di lui. Il provvedimento è stato deciso entro il mese. I cronisti hanno cercato di sapere dai partecipanti all'udienza l'ammontare reale dei beni fin qui sequestrati. Fatica sprecata di certo hanno detto in diversi «siamo molto lontani dai 500 miliardi che si cercava». Quanto ai titoli azionari intestati ad Arturo Ferruzzi non è chiaro se siano compresi nei beni bloccati. «Tanto non cambia niente ha commentato il suo avvocato tutti i titoli della famiglia sono in pegno alle banche».

In ogni caso sarebbe difficile attribuire a quella quota un valore certo dopo una impressionante alleanza che ha provocato ripetute sospensioni della quotazione. Il titolo Ferfin ha accusato in Borsa un autentico tracollo chiudendo a 282 lire il 13/81 in meno rispetto a venerdì. In attesa del piano di salvataggio il titolo è chiaramente preda della speculazione professionale.

Intanto quasi a sottolineare l'estraneità dei destini del gruppo da quelli della famiglia ravennate Guido Rossi ha deciso di portare lo strappo fino in fondo convocando a Milano e non a Ravenna l'assemblea straordinaria della Ferfin chiamata ad abbattere il capitale sociale.



Il presidente della Montedison Guido Rossi. Nella foto a fianco l'ingresso della sede della società a Foro Bonaparte

ROMA. I prossimi due anni saranno il periodo peggiore per l'industria automobilistica italiana. Lo ha scritto ieri il Times, che ha dato proprio alla Fiat un nostro speciale. Recensione e commento della concorrenza internazionale sono per il quotidiano inglese le cause della situazione difficile dell'industria automobilistica. Le cause automobilistiche di un dato paese - scrive - come ha scoperto la Gran Bretagna negli anni 60 e con competenza la Fiat non possono dipendere con completezza da un mercato interno addensato e letale.

Il pessimismo del Times è motivato proprio dai dati sulle perdite da parte della Fiat di quote del mercato italiano. Dal 1990 al 1993 il gruppo

Fiat, terribili i prossimi due anni. Lo scrive il Times

nel attuale situazione la Fiat riflette inevitabilmente il maldestro tentativo. Conclude con un nota di ottimismo. L'industria torinese ha già risposto alle difficoltà e alla concorrenza internazionale con un rilevante programma di investimenti: si tratta di 10.000 miliardi entro il 1994, suddivisi tra l'altro - alla creazione di 18 nuovi modelli

Continua il «pressing» sulle imprese, settore su cui si è concentrato il 65% dei controlli

Per il Fisco le società di capitale evadono in media 56 milioni all'anno

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le società di capitale hanno evaso in media nel 1992 e nei 56 milioni di lire contro i 10 milioni occultati mediamente dai contribuenti persone fisiche e 6 milioni non dichiarati dalle società di persone. E quanto ha calcolato il Secit, il servizio di superispezione tributaria del ministero delle finanze in base ai dati di accertamento dell'attività di accertamento effettuata dal distretto della Guardia di Finanza e i controlli effettuati dagli uffici finanziari presso le società di capitali (circa il 65% dei controlli totali) ha uno molte con-

sentito di individuare i circa 3.4 dell'1 maggior imposti complessivamente accertati.

I dati sono contenuti nella relazione sull'attività svolta dal Secit nella quale i superispettori mettono anche in risalto la necessità di adeguare con immediati interventi operativi le tecniche e le procedure di accertamento per farle diventar «più penetranti e aderenti all'attività economica e del paese».

Con una analisi condotta nel triennio 90-92 viene infatti evidenziato che il 70% delle

maggiori imposte teoriche non accertate è stato scoperto con una piccola percentuale (1%) di tutti i controlli positivi effettuati.

I superispettori testimoniano la relazione sull'attività svolta dalla propria istituzione, soprattutto nei confronti dei grandi evasori portando a termine un programma congiunto di verifiche con la Guardia di Finanza.

Il primo programma straordinario di verifiche finalizzato al recupero sostanziale di evasione di grandi proporzioni è scritto in una nota diffusa dal ministero. Hanno consentito di

scoprire un'imponibile non dichiarato pari a circa 438 miliardi per le imposte dirette e su pernoce ai 15 miliardi per l'iva dovuta. Questi controlli e scritto nella nota hanno consentito ai superispettori di individuare nuove tecniche di elusione ed evasione anche di fine linea le capacità di ricerca.

Anche per questo contemporaneamente ai controlli i superispettori hanno approfondito con studi e ricerche alcune particolari problematiche individuando anche soluzioni in settori nei quali la normativa rende più complesso l'intervento ispettivo. Per le im-

poste dirette l'ispettorato ha studiato tra l'altro i meccanismi delle fusioni e delle incorporazioni societarie (con riguardo anche agli enti ecclesiastici) le modalità di calcolo dell'imposta straordinaria sul patrimonio netto delle società e il trattamento tributario delle operazioni di lease back.

Nei confronti dell'iva invece il Secit ha condotto studi sul regime iva delle somme che il ministero della Sanità corrisponde ad istituti di cura privati per le istituzioni di programma e sul conferimento di bestiami d'impresa con incassati imprese agricole.

Caso spionaggio Volkswagen

Parte una nuova indagine su Lopez. Piech lo difende. Crisi ai vertici dell'azienda?

ROMA. Nuovo capitolo della vicenda Lopez. La Volkswagen ha incaricato una società di controllo di bilanci di investigare sulle presunte manovre di spionaggio industriale da parte dell'ex manager della General Motors La Opel ha a sua volta confermato che alcuni membri del proprio consiglio di gestione si incontrano questa mattina a Bonn con il ministro dell'economia Günther Rexrodt che si sarebbe proposto come mediatore nel caso di spionaggio industriale.

Prosegue inoltre da parte delle autorità giudiziarie tedesche l'inchiesta sulla presunta copiatura di documenti e progetti segreti della Opel forniti da Lopez. Il Der Spiegel rivela che varie squadre di impiegati della Volkswagen avrebbero avuto in consegna circa 1.200 pagine di documenti riservati e le avrebbero

inviati nei computer della società. A questo proposito l'ufficio del procuratore di Stutthard di Darmstadt ha reso noto di aver ascoltato il 6 agosto la testimonianza di Klaus Liesen presidente del consiglio di supervisione della Volkswagen e di Daniel Godevert ex membro del consiglio di supervisione.

Nel tentativo infine di neutralizzare la pubblica indignazione derivata dal presunto spionaggio e scorso in campo il presidente della stessa casa automobilistica tedesca Ferdinand Piech che in una intervista alla televisione tedesca ha reso noto che a luglio la Volkswagen ha realizzato utili per 70 milioni di marchi. Piech di recente ha confermato la sua piena fiducia in Lopez. Mettere le mani sul fuoco ha detto secondo il quotidiano popolare Bild la stessa posizione di Piech si sarebbe indebolita in seguito al caso Lopez.



Robert Allen (At&T)

Il gigante britannico delle telecomunicazioni entra nella compagine sociale della rivale Usa At&T riceverà in pagamento il 17% della McCaw, società con la quale poi si fonderà

Maxiaccordo. At&T-British telecom

Il gigante britannico delle telecomunicazioni British Telecommunications, ha acquistato una quota da 2,2 miliardi di dollari nella rivale americana At&T, come pagamento di una quota del 17% nella McCaw Cellular Communications Inc. che fonderà le sue attività con la stessa At&T. Ieri l'annuncio i due gruppi Usa delle telecomunicazioni hanno deciso di fondersi attraverso uno scambio diretto di titoli.

NEW YORK. La At&T ha firmato ieri una maxi intesa per la fusione con la McCaw Cellular Communications Inc. L'operazione ha un valore complessivo di 12,6 miliardi di dollari. In un comunicato la At&T afferma che la decisione è stata presa nell'ambito dell'accordo del novembre scorso di un'ampia alleanza strategica in base alla quale la At&T avrebbe acquistato un interesse di un terzo nella McCaw per 3,8 miliardi di dollari e rilevato 35,8 milioni di azioni McCaw

dalla British Telecom (Bt) in base all'accordo di fusione che dovrà essere approvato dalle autorità Antitrust ogni azione della McCaw verrà scambiata con un'azione At&T. La At&T acquisterà inoltre le azioni Bt allo stesso prezzo e in base agli stessi termini per l'accordo delle azioni McCaw. La At&T ritiene che l'intesa la renderà uno dei principali attori nel segmento delle telecomunicazioni in forte crescita e contribuirà a realizzare il obiettivo di crescita degli utili

del 10. Il gruppo Usa di cura che non verranno tagliati posti di lavoro né alla At&T né alla McCaw e che il quartier generale della McCaw resterà a Kirkland nello stato di Washington.

L'industria delle telecomunicazioni sta crescendo e con vergendo con altri settori così rapidamente che è quasi impossibile definire e dividere le opportunità future delle nostre due compagnie ha affermato Robert Allen presidente di At&T aggiungendo che una fusione rappresenta il modo migliore e più rapido per stare al passo con il mercato.

In seguito la Bt da Londra ha reso noto che è pronta a cedere la propria partecipazione del 17% nella McCaw in cambio di azioni At&T. Invece di ricevere 49 dollari per ogni azione McCaw come stabilito in precedenza la British Telecom scambierà dunque la sua quota in McCaw (in tutto 35,8 milioni di azioni) per un pari numero di azioni At&T. Essendo

ogni azione At&T quotata a 62,375 dollari la transazione apporterà a completezza alla Bt 2,2 miliardi di dollari in fronte del 1,75 miliardi di dollari valutati in precedenza.

Riteniamo che questi siano una soluzione valida per gli azionisti McCaw e migliore dell'offerta precedente. Ha affermato a sua volta in un'intervista il vice presidente della Bt. La Bt aveva acquistato una partecipazione del 20% nella McCaw nel 1990 per un valore complessivo di 907 milioni di sterline. Negli ultimi tre anni la quota è scesa a 17,5% e il 17% in seguito ad emissioni azionarie della McCaw nelle quali la Bt non ha preso parte. Le recenti strategie di mercato della Bt hanno visto il gigante delle telecomunicazioni britannico scendere più in basso sul fronte nordamericano. L'ultima iniziativa di rilievo è stato l'acquisto di una quota del 10% nella McCaw e la creazione di una joint venture con la stessa società.

Continua il volo di marco e yen

I Btp sotto l'8%



Un momento degli scambi di ieri alla Borsa di New York

ROMA. La pausa di Ferragosto e gli scambi rarefatti non dissuadono le nubi che si addensano sui mercati valutari internazionali. Alle prime battute della nuova settimana valutaria appare resa nota dalla Banca d'Italia l'andamento degli scambi in Italia e sulle altre piazze internazionali. Sul mercato italiano infatti il dollaro continua a mantenersi sui posizioni elevate facendo registrare tuttavia un sostanziale stabilimento rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Il biglietto verde è stato indicato ieri a 1625,69 lire contro le 1624,57 lire della quotazione precedente. Brutto esordio invece sul mercato di New York dove in apertura è subito crollato a quota 1607.

A Tokyo il dollaro di nuovo al minimo storico malgrado gli interventi a sostegno della banca del Giappone. Il biglietto verde infatti ha chiuso a 101,25 yen perdendo 1,15 centesimi rispetto a venerdì. Dollaro in ribasso anche a Francoforte dove il yen ha chiuso a 1703,6 mar-

chi contro i 7125,17 marchi di venerdì. Prosegue invece l' apprezzamento sempre contenuto del marco nei confronti della moneta italiana secondo le quotazioni indicate rese note dalla Banca d'Italia. Il marco è stato scambiato a 954,21 lire contro le 949,38 lire di venerdì. Sostanziale stabilimento in Italia la quotazione del franco francese (268,56 lire contro 268,30).

Btp. Forte domanda e netto calo di rendimenti. Quasi i minimi assoluti hanno caratterizzato l'andamento delle aste della seconda tranche di Btp 10 (mensili) e quinquennali. Per i titoli triennali offerti per un importo di mille miliardi la richiesta ha superato i 2.140 miliardi mentre per i titoli quinquennali (importo di 1.500 miliardi) la richiesta è stata di 2.510 miliardi. Il rendimento annuo netto dei triennali è così sceso dallo 8,75% (contro l'8,51% dell'asta precedente) e quello dei Btp quinquennali al 7,75% (contro l'8,67% precedente).

Generali in salute

Cresceranno utili e dividendi

ROMA. Utili e dividendi in crescita per il «leone» di Inesite. La Morgan Stanley stima un utile consolidato di 625 miliardi nel 1993 e di 710 miliardi nel 1994 per le Generali. I dividendi distribuiti sono stimati dalla banca d'affari in 365 lire per il 1993 e in 380 lire per il 1994. Il 1992 la compagnia assicurativa tedesca a sua volta assicurava un bilancio consolidato con un utile di 550 miliardi. Le previsioni sono contenute in un rapporto della merchant bank datato il 11 agosto 1993 e compilato dall'analista Simon Rudolph al termine di una visita alla società. Una recente visita alla Generali ha confermato la sua convinzione, si legge nell'analisi, secondo la quale la capacità dinamica della società di produrre utili rimane forte per il 1993 e particolarmente per il 1994.

Il bilancio consolidato 1992 delle Generali ricorda la Morgan Stanley era stato caratterizzato da un miglioramento dei risultati nelle attività non domestiche ma anche da un deterioramento delle attività estere che non riguardano il ramo vita in particolare in Francia (auto e incendio commerciale) e Germania (auto e incendio commerciale) e Austria (auto). I conti dello scorso anno erano stati caratterizzati anche da un calo del livello di spesa. Generali da una sostanziale perdita da svalutazione del portafoglio titoli che ammontava a 579 miliardi prima delle tasse. Infine il bilancio aveva beneficiato di sostanziali guadagni sui transazioni in cambio. L'impeto positivo era stato di 254 miliardi. Le prospettive per il 1993 sono in congiuntura. Le attività del comparto domestico non legato al ramo vita potrebbero registrare migliori risultati mentre il ramo vita dovrebbe rimanere statico. Le attività nel settore domestico del ramo vita dovrebbero continuare a crescere fortemente tra il 10 e il 15%.

Per quanto riguarda la controllata Allianz il volume dei premi continua a crescere a un ritmo di circa il 20% con i nuovi business che crescono del 12% all'anno. Il ritorno superiore a quello del 1992. Poiché non è probabile che la compagnia operi svalutazioni di partecipazioni (190 miliardi) i profitti sono previsti attorno a un aumento. Le attività estere della Generali dovrebbero migliorare a dare risultati migliori grazie a premi più alti e una diminuzione dei costi e alla ristrutturazione organizzata. Le principali aree di miglioramento vengono indicate dalla Morgan Stanley in Francia e Germania. Austria e Gran Bretagna.

«La mia previsione per il 1993 afferma l'analista della banca d'affari e causa prevedo che le Generali potrebbero incassare profitti per circa 650 miliardi se non ci saranno catastrofi naturali e condizioni sfavorevoli. Le prospettive per il 1994 sono ancora migliori perché il miglioramento nelle attività estere (in Austria, Francia e Germania) potrebbero essere più pronunciate. Le attività domestiche non legate al ramo vita potrebbero migliorare ancora. La strategia della compagnia rimane quella di consolidare e razionalizzare le sue attività esistenti. La società vuole in presenza in America Latina in particolare in Messico e nel EST. Ma il fattivo rimane l'Europa interna e l'ignite».

Ad altro fine di compagnia assicurativa il ramo vita è considerato oggi più redditizio poiché la crescita di un milione di flussi di attività utili del primo e probabilmente più forte nel 1993 e nel 1994. Comunque il giudizio sulle Generali rimane positivo. Il rapporto conclude infatti dicendo che lo stesso è stato riservato alle Generali appaiono sopravvalutate e credo che gli investitori dovrebbero considerare di diversificare l'investimento sulle Generali.